



Breaking Bad Il film dalla serie cult

Parte il conto alla rovescia per gli orfani di Breaking Bad: l'11 ottobre arriva su Netflix *El Camino*, l'atteso lungometraggio tratto dalla serie cult che si è conclusa sei anni fa. Aaron Paul (nella foto) riprende

il ruolo di Jesse Pinkman, poco si sa, se non che "Sulla scia della sua drammatica fuga deve fare i conti con il passato per costruire un possibile futuro". Il film è scritto e diretto da Vince Gilligan, creatore di *Breaking Bad*, mistero su un "ritorno" di Bryan Cranston, amato protagonista della serie.

Un doc per raccontare le molte vite di Mario Pirani

Gli inizi nel Pci, l'Eni, poi a Repubblica
Marcorè tra i ricordi di Scalfari e Napolitano

di Silvia Fumarola

La famiglia borghese ebraica, la tragedia delle persecuzioni razziali («kimasì per ore chiuso in un armadio nella chiesa; l'abbazia dei cani lupo, le raffiche di mitra, quei rumori sono impressi per sempre nella mia mente»), gli anni da funzionario del Pci, quelli da dirigente dell'Eni, poi il lavoro come giornalista a Repubblica. Non era facile riassumere la vita di Mario Pirani, non a caso il regista Irish Braschi ha intitolato il documentario che gli ha dedicato *L'uomo che visse tre volte*. Sarà presentato in anteprima il 13 settembre al 5° Festival internazionale del documentario "Visioni dal mondo, immagini dalla realtà", l'appuntamento con il cinema del reale che si terrà a Milano dal 12 al 15, direttore artistico Fabrizio Grossi; in programma incontri, proiezioni aperte al pubblico e ospiti, tra i tanti Wilma Labate, Lorenza Indovina, Gianfranco Pannone, Matilde Cioli, con

gli eventi ospitati al Teatro Litta e al Museo nazionale scienza e tecnologia "Leonardo da Vinci".

Pirani è un testimone del Novecento (nato nel 1925, è scomparso nel 2015), la sua storia s'intreccia con i grandi cambiamenti dell'Italia. Completo anni 30, la valigia piena di foto e ricordi, Neri Marcorè è l'alter ego del giornalista. «Ho conosciuto Mario, ne apprezzavo l'ironia e l'acume, con lui e Corrado Augias abbiamo condiviso bei momenti» racconta l'attore, «non c'è stata la necessità di interpretarlo, il racconto è fatto di sguardi e suggestioni. Ho capito che il vissuto nelle due vite precedenti si riversava nella terza: il lavoro di giornalista non era frutto di elucubrazioni, nasceva dalle esperienze all'interno del Pci, poi da dirigente dell'Eni. Era un uomo con una sua marcia in più».

«Uno degli amici più cari della mia vita»: così il presidente emerito Giorgio Napolitano definisce Pirani. «Un'amicizia iniziata all'indomani della liberazione di



La guida

Neri Marcorè nel documentario *L'uomo che visse tre volte*, dedicato alla vita di Mario Pirani. L'attore è una sorta di alter ego che guida lo spettatore nella storia

"L'uomo che visse tre volte" sarà presentato a Milano al Festival internazionale del documentario

Napoli, c'era da dare le prime risposte per la ricostruzione» spiega Napolitano. «Mario era un uomo molto colto che conosceva anche i testi dell'ideologia ma con un'agilità di pensiero che andava al di là di ogni schema ideologico». Dopo l'attentato a Togliatti l'Italia rischia il caos, Pirani, che lavora al settore propaganda del Pci, chiede di andare a una federazione a Venezia. Si sposa, nascono i figli Paolo e Federica. Abita in una casa di due stanze mal riscaldata, il padre gli consiglia di andare all'Hotel Cavalletto, che era di un suo amico. Si all'albergo: «ma non avrei accettato di consumare i pasti nel ristorante, l'onore di comunista era salda».

Nel 1952 il partito lo richiama a Roma. L'addio a Botteghe Oscure

è tormentato, l'amico Giorgio Ruffolo lo chiama all'Eni al fianco di Enrico Mattei. Missioni in Algeria, poi a Tunisi «un compito tra l'agente segreto e l'ambasciatore». Quando Mattei nel 1962 muore in un incidente aereo, Pirani lascia l'Eni, inizia la terza vita.

L'arrivo a Repubblica è raccontato dal fondatore Eugenio Scalfari: «Repubblica fu fondata nel '76, la nostra idea era di fare un giornale ed era una rivoluzione rispetto ai quotidiani di allora, piccola com'è adesso. Pirani si presentò da me: "Sono il direttore, condirettore del *Globo*, quindi sono un giornalista soprattutto economico. Ecommi qua". «Guarda» spiegai, «ho già chi dirige il settore economico nella mia testa e l'ho già interpellato. Tu potresti stare alle dipendenze?». «No» mi rispose "sto solo alle dipendenze del direttore. Se tu mi vuoi, mi metti a capo del settore e mi nomini vicedirettore". «A me non piacciono i vicedirettori: tu sei il capo del settore. E partimmo così». Repubblica nasce il 14 gennaio 1976, in un filmato dell'epoca Scalfari dice: «Saremo il giornale della sinistra italiana ma anche un giornale scomodo per la sinistra italiana». «Giungendo il documentario» spiega il regista «ci siamo accorti che tutti conoscevano un po' Pirani: per Repubblica, gli anni nel Pci e l'esperienza all'Eni. Tre vite. Come per il biopic su Dacia Maraini, ti rendi conto che hanno vissuto pagine di storia con la smania. Mi ha affascinato il periodo da "funzionario di partito", una figura mai capita fino in fondo. Raccontiamo un lungo viaggio, Mario è il ragazzo felice che arrivava in laguna, come scrive nell'autobiografia *Poteva andare peggio*. Il Festival del documentario è importante perché fotografa la realtà e recupera la memoria».

«Che cosa impareranno i giovani? Qualcuno potrebbe riflettere sulla politica, che veniva masticata quotidianamente nelle sedi di partito» aggiunge Marcorè, «altrimenti non aveva un'accezione negativa. L'epoca di Pirani era l'epoca di Moro e Berlinguer».

“Conosceva l'ideologia ma con una agilità di pensiero che andava al di là di ogni schema ideologico (Giorgio Napolitano)”



▲ **La storia di una vita**
Mario Pirani, scomparso nel 2015. Nel documentario Eugenio Scalfari racconta il suo arrivo a Repubblica quando nacque il quotidiano

Foto: M. Basso/Contrasto

IRSAIP
ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
AVVISO DI GARA
Sulla GURS n. 32 del 09/08/2019 - parte II-III è stato pubblicato il bando per l'affidamento dei "LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELL'ASSE VIARIO DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI MILAZZO" - COD. INT. ME001 - CUP C57H14000710006 - CIG 799217469F.
Il bando è altresì pubblicato su <https://irsapiscilia.tuttogare.it/gare/id7384-dettaglio>
Palermo, 09/08/2019.
Il Dirigente Ufficio Gare e Contratti: ing. Salvatore Callari IRSAP

IRSAIP
ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
AVVISO DI GARA
Sulla GURS n. 32 del 09/08/2019 - parte II-III è stato pubblicato il bando per l'affidamento dei "LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE PER IL TERZO POLO INDUSTRIALE - INTERVENTO COMUNE DI CHIARAMONTE GULFI" - STRALCIO ESECUTIVO - ATTUAZIONE PROGRAMMA PER L'UTILIZZO DEI FONDI DI CUI ALL'ART. 77 DELLA L.R. N. 6/2001 (FONDI EX INSCIME) - COD. INT. RG001 - CUP C46D15006340002 - CIG 7993669655. Il bando è altresì pubblicato su <https://irsapiscilia.tuttogare.it/gare/id8784-dettaglio>
Palermo, 09/08/2019.
Il Dirigente Ufficio Gare e Contratti: ing. Salvatore Callari

IRSAIP
ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
AVVISO DI GARA
Sulla GURS n. 32 del 09/08/2019 - parte II-III è stato pubblicato il bando per l'affidamento dei "LAVORI DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA E TRASMISSIONE DATI NELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI CARINI E RIPRISTINO IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE". CODICE INT. PA001" - CUP C24E14000680002 - CIG 7993537866.
Il bando è altresì pubblicato su <https://irsapiscilia.tuttogare.it/gare/id9151-dettaglio>
Palermo, 09/08/2019.
Il Dirigente Ufficio Gare e Contratti: ing. Salvatore Callari

COMUNE DI LERCARA FRIDDI
Città Metropolitana di Palermo
Risultanze di gara
Si rende noto che in data 19.3.2019 e seguenti è stata espletata la gara mediante procedura aperta per l'affidamento dei Lavori di recupero immobile sede comunale piazza A. Romano - CIG: 771892633E - Ditte partecipanti 6 - Ditte escluse 6. E' rimasta aggiudicataria l'impresa COREPP S.r.l., con sede in Favara (AG), che ha offerto il ribasso del 38,75000%.
Il Responsabile Unico del Procedimento (geom. Antonio Candela)

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
L'Ente Progettista è socio della S.p.A. con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D. Lgs. 50/2016, finalizzata alla definizione di una convenzione frame con un unico operatore per l'attività mensile del servizio di gestione degli impianti di depurazione Separat SUD e Anasive It.
L'appalto è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 32743-2019-01 del 12/07/2019 e sulla GURS n. 83 del 17/07/2019. CIG n. 7717645846.
L'appalto è stato aggiudicato in data 06/07/2019 alla società Somenza Srl con importo di aggiudicazione Euro 452.707,42 IVA inclusa.
L'elenco di aggiudicatario integrale è disponibile sul sito www.gazzettaufficiale.it.
Il Direttore Affari Legali e Account (avv. Alessio Alberto Chierotti)

Un doc per raccontare le molte vite di Mario Pirani

Gli inizi nel Pci, l'Eni, poi a Repubblica
Marcorè tra i ricordi di Scalfari e Napolitano

di Silvia Fumarola

La famiglia borghese ebraica, la tragedia delle persecuzioni razziali («Rimasi per ore chiuso in un armadio nella chiesa: l'abbaiare dei cani lupo, le raffiche di mitra, quei rumori sono impressi per sempre nella mia mente»), gli anni da funzionario del Pci, quelli da dirigente dell'Eni, poi il lavoro come giornalista a Repubblica. Non era facile riassumere la vita di Mario Pirani, non a caso il regista Irish Braschi ha intitolato il documentario che gli ha dedicato *L'uomo che visse tre volte*. Sarà presentato in anteprima il 13 settembre al 5° Festival internazionale del documentario "Visioni dal mondo, immagini dalla realtà", l'appuntamento con il cinema del reale che si terrà a Milano dal 12 al 15, direttore artistico Fabrizio Grosoli; in programma incontri, proiezioni aperte al pubblico e ospiti, tra i tanti Wilma Labate, Lorenza Indovina, Gianfranco Pannone, Matilde Gioli, con

gli eventi ospitati al Teatro Litta e al Museo nazionale scienza e tecnologia "Leonardo da Vinci".

Pirani è un testimone del Novecento (nato nel 1925, è scomparso nel 2015), la sua storia s'intreccia con i grandi cambiamenti dell'Italia. Completo anni 30, la valigia piena di foto e ricordi, Neri Marcorè è l'alter ego del giornalista. «Ho conosciuto Mario, ne apprezzavo l'ironia e l'acume, con lui e Corrado Augias abbiamo condiviso bei momenti» racconta l'attore, «non c'è stata la necessità di interpretarlo, il racconto è fatto di sguardi e suggestioni. Ho capito che il vissuto nelle due vite precedenti si riversava nella terza: il lavoro di giornalista non era frutto di elucubrazioni, nasceva dalle esperienze all'interno del Pci, poi da dirigente dell'Eni. Era un uomo con una sua marcia in più».

«Uno degli amici più cari della mia vita»: così il presidente emerito Giorgio Napolitano definisce Pirani. «Un'amicizia iniziata all'indomani della liberazione di



▲ La guida

Neri Marcorè nel documentario *L'uomo che visse tre volte*, dedicato alla vita di Mario Pirani. L'attore è una sorta di alter ego che guida lo spettatore nella storia

*"L'uomo
che visse tre volte"
sarà presentato
a Milano
al Festival
internazionale
del documentario*

Napoli, c'era da dare le prime risposte per la ricostruzione» spiega Napolitano. «Mario era un uomo molto colto che conosceva anche i testi dell'ideologia ma con un'agilità di pensiero che andava al di là di ogni schema ideologico». Dopo l'attentato a Togliatti l'Italia rischia il caos. Pirani, che lavora al settore propaganda del Pci, chiede di andare a una federazione a Venezia. Si sposa, nascono i figli Paolo e Federica. Abita in una casa di due stanze mal riscaldata, il padre gli consiglia di andare all'Hotel Cavalletto, che era di un suo amico. Si all'albergo «ma non avrei accettato di consumare i pasti nel ristorante, l'onore di comunista era saldo».

Nel 1952 il partito lo richiama a Roma. L'addio a Botteghe Oscure

è tormentato, l'amico Giorgio Ruffolo lo chiama all'Eni al fianco di Enrico Mattei. Missioni in Algeria, poi a Tunisi «un compito tra l'agente segreto e l'ambasciatore». Quando Mattei nel 1962 muore in un incidente aereo, Pirani lascia l'Eni, inizia la terza vita.

L'arrivo a Repubblica è raccontato dal fondatore Eugenio Scalfari: «Repubblica fu fondata nel '76, la nostra idea era di fare un giornale ed era una rivoluzione rispetto ai quotidiani di allora, piccola com'è adesso. Pirani si presentò da me: "Sono il direttore, condirettore del *Globo*, quindi sono un giornalista soprattutto economico. Ecomi qua". "Guarda" spiegai, "ho già chi dirige il settore economico nella mia testa e l'ho già interpellato. Tu potresti stare alle dipendenze?". "No" mi rispose "sto solo alle dipendenze del direttore. Se tu mi vuoi, mi metti a capo del settore e mi nomini vicedirettore". "A me non piacciono i vicedirettori: tu sei il capo del settore. E partimmo così". Repubblica nasce il 14 gennaio 1976, in un filmato dell'epoca Scalfari dice: «Saremo il giornale della sinistra italiana ma anche un giornale scomodo per la sinistra italiana». «Girando il documentario» spiega il regista «ci siamo accorti che tutti conoscevano un po' Pirani: per Repubblica, gli anni nel Pci e l'esperienza all'Eni. Tre vite. Come per il biopic su Dacia Maraini, ti rendi conto che hanno vissuto pagine di storia con la s maiuscola. Mi ha affascinato il periodo da "funzionario di partito", una figura mai capita fino in fondo. Raccontiamo un lungo viaggio, Mario è il ragazzino felice che arrivava in laguna, come scrive nell'autobiografia *Poteva andare peggio*. Il Festival del documentario è importante perché fotografa la realtà e recupera la memoria».

«
Conosceva l'ideologia
ma con una agilità
di pensiero
che andava al di là
di ogni schema
ideologico
(Giorgio Napolitano)



▲ La storia di una vita

Mario Pirani, scomparso nel 2015. Nel documentario Eugenio Scalfari racconta il suo arrivo a Repubblica quando nacque il quotidiano

«Che cosa impareranno i giovani? Qualcuno potrebbe riflettere sulla politica, che veniva masticata quotidianamente nelle sedi di partito» aggiunge Marcorè, «allora non aveva un'accezione negativa. L'epoca di Pirani era l'epoca di Moro e Berlinguer».

Foto: P. Scalfari - Contrasto